



Nota di
analisi

06

CENTRO
DE INVESTIGACIÓN
INTERNACIONAL

CONCETTUALIZZANDO LA POLITICA ESTERA FEMMINISTA IN MESSICO

APRILE 2020

Il contenuto di questo documento non riflette la posizione ufficiale del Ministero degli Affari Esteri.



RELACIONES EXTERIORES
SECRETARÍA DE RELACIONES EXTERIORES



INSTITUTO
MATÍAS
ROMERO

45
1974-2019
ANIVERSARIO

INSTITUTO
MATÍAS
ROMERO

Concettualizzando la politica estera femminista in Messico

Il governo del Messico è considerato un governo femminista. Sulla base di questa convinzione, ha realizzato una serie di azioni volte a realizzare una sostanziale parità tra donne e uomini in ambito nazionale e internazionale, in particolare in quest'ultimo, nei forum internazionali a cui partecipa. Uno degli assi che guidano la politica multilaterale del Messico è l'uguaglianza di genere e la non discriminazione, considerando che per raggiungere il benessere e lo sviluppo delle società, nessuno dovrebbe essere lasciato indietro. In questo quadro, durante la 74a Assemblea Generale delle Nazioni Unite, nel settembre 2019, il Ministro degli Affari Esteri messicano Marcelo Ebrard Casaubon ha sottolineato che "il Messico si considera come un Paese femminista e anche la nostra politica estera sarà femminista".¹

Sulla base dell'annuncio fatto alle Nazioni Unite, durante il 31^o Incontro degli Ambasciatori e dei Consoli tenutosi a gennaio 2020, il Ministero degli Affari Esteri (SRE) ha presentato le basi e le azioni della politica estera femminista,

diventando così - insieme a Svezia, Canada, Francia² e Norvegia³ - il quinto paese al mondo ad adottare un'iniziativa simile e il primo in America Latina e nei Caraibi a mettere l'uguaglianza di genere e la promozione di un'agenda

[1] SRE, "Messaggio del ministro Marcelo Ebrard Casaubon durante la 74 Assemblea Generale dell'ONU", New York, 28 settembre 2019, Governo del Messico, versione stenografica, https://www.gob.mx/cms/uploads/attachment/file/497977/280919_Mensaje_del_canciller_Marcelo_Ebrard_Casaubon.pdf (Consultato il 2 aprile 2020).

[2] Nel caso di Francia, nel 2018 ha lanciato *France's International Strategy on Gender Equality (2018-2022)*, che ha come obiettivo appoggiare l'empowerment delle donne in tutto il mondo tramite la lotta contro la violenza sessuale, l'uguaglianza nei posti di lavoro e l'educazione di tutte le bambine. Vedi: Direzione Generale Affari Globali, Cultura, Educazione e Sviluppo Internazionale, *France's International Strategy on Gender Equality (2018-2022)* (Parigi: Ministero per l'Europa e gli Affari Esteri, 2018), https://www.diplomatie.gouv.fr/IMG/pdf/meae_strategie_-_en_cle076525.pdf (Consultato il 2 aprile 2020).

[3] Nel mese di settembre 2016, la Norvegia ha lanciato un nuovo piano di azione per l'uguaglianza di genere e l'empowerment di donne e bambine. Il *Freedom, Empowerment and Opportunities. Action Plan for Women's Rights and Gender Equality in Foreign and Development Policy 2016-2020* conta cinque obiettivi che intendono promuovere l'uguaglianza di genere nella sua politica estera e di sviluppo, detti obiettivi sono: 1) educazione ugualitaria, inclusiva ed equitativa per tutti, bambine e bambini; 2) partecipazione paritaria delle donne nella vita politica; 3) diritti economici per le donne e pari opportunità per le donne nel mercato del lavoro; 4) sradicamento delle violenze e pratiche nocive contro donne e bambine; e 5) salute e diritti sessuali e riproduttivi delle donne e ragazza. Vedi: Ministero degli Affari Esteri di Norvegia, *Freedom, Empowerment and Opportunities. Action Plan for Women's Rights and Gender Equality in Foreign and Development Policy 2016-2020* (Oslo: Ministero degli Affari Esteri di Norvegia, 2016), https://www.regjeringen.no/globalassets/departementene/ud/vedlegg/fn/womens_rights.pdf (Consultato il 2 aprile 2020).

femminista progressista al centro della sua azione internazionale.

La proposta concettuale della politica estera femminista del governo del Messico contiene cinque linee di azione che cercano, a partire dalla politica estera, di orientare le politiche del governo per ridurre ed eliminare le differenze strutturali, i divari di genere e le disuguaglianze al fine di costruire una società più giusta e prospera. Queste linee verranno analizzate in seguito.

L'obiettivo di questo documento è delineare un'analisi teorica e concettuale di cosa sia una politica estera femminista, al fine di contribuire allo sviluppo dell'approccio del governo messicano.⁴ Per fare questo, viene fatto un resoconto storico del femminismo e vengono recuperate le principali azioni ed esperienze di Svezia e Canada, in quanto sono i primi paesi ad attuare questa iniziativa. Allo stesso modo, vengono delineate alcune azioni generali su cui il Messico svilupperà questa politica, che è in fase di elaborazione e ha un grande potenziale per promuovere l'uguaglianza di genere.

L'argomento principale è che, sebbene il Messico abbia compiuto progressi significativi nel raggiungimento dell'uguaglianza di genere, sono ancora necessari progressi più concreti per renderla una realtà. In questo senso, per avere una politica estera femminista, non è solo

[4] Quanto precede si basa sull'affermazione che "il pensiero femminista si nutre di approcci teorici, che allo stesso tempo implicano una posizione politica, perché il femminismo coinvolge strumenti di pensiero sia teorici che pratici per reinterpretare il mondo, per rendere conto dei meccanismi con cui quella subordinazione si riproduce, per criticare le disuguaglianze esistenti, per rivelarle, per denatarle". Anmeris Chaparro, "Las generaciones de feministas: un mosaico", *Letras Libres* (1 marzo 2020), <https://www.letraslibres.com/mexico/revista/las-generaciones-feministas-un-mosaico> (Consultato il 2 aprile 2020).

necessario riconoscere e riflettere sul genere come categoria, ma è anche necessario coinvolgere, nominare e rendere visibili altre vulnerabilità presenti in molte società. In questo modo, è possibile ottenere un cambiamento profondo nel modo in cui la nostra politica estera è progettata e attuata.

Al contempo, affinché la politica estera femminista del Messico raggiunga il suo obiettivo, l'attività internazionale e l'agenda nazionale per l'uguaglianza di genere devono essere congruenti. Contemporaneamente all'attivismo del Messico nei forum multilaterali, è necessario riconoscere e modificare la realtà della discriminazione e della violenza affrontate da donne e bambine all'interno del paese.

Sebbene il Messico disponga del quadro giuridico e istituzionale per affrontare sfide quali femminicidi⁵ e altre forme di violenza contro le donne⁶, un esempio tangibile del suo impegno annunciato alle Nazioni Unite, il coordinamento intergovernativo e interistituzionale sarà essenziale per l'applicazione della legislazione vigente. Come è avvenuto in altri stati, e come

[5] Secondo il Segretariato Esecutivo del Sistema Nazionale di Pubblica Sicurezza, il numero di femminicidi in Messico è passato da 426 nel 2015 a 906 nel 2018. Presidenza della Repubblica, *Estrategia Nacional para la Implementación de la Agenda 2030 en México* (2020), https://www.gob.mx/cms/uploads/attachment/file/514075/EN-A2030Mx_VF.pdf (Consultato el 2 de abril de 2020).

[6] Oltre alla Legge Generale di Accesso delle Donne ad una Vita Libera dalla Violenza, alla base del Sistema Nazionale per la Sicurezza della Donna, si contano programmi statali di prevenzione ed attenzione a questo fenomeno, replicati da altri paesi della regione. Ulteriori informazioni in Commissione Nazionale per la Prevenzione e Sradicamento della Violenza contro le Donne, "Logros y acciones del Sistema Nacional", Governo del Messico, 1 novembre 2019, <https://www.gob.mx/conavim/es/articulos/logros-y-acciones-del-sistema-nacional-por-la-seguridad-de-la-mujer?idiom=es> (Consultato il 2 aprile 2020).



verrà discusso più avanti, una politica estera femminista può essere uno dei catalizzatori per le azioni verso l'interno: Una società basata sull'uguaglianza non si limita esclusivamente all'uguaglianza di genere, quindi approfittare dei progressi che il Messico ha fatto in questo settore può essere un buon punto di partenza per superare altre disuguaglianze che caratterizzano la società messicana. Per questo motivo, la politica estera femminista del Messico deve essere integrata in più ampi programmi nazionali, come l'attuazione dell'Agenda 2030.⁷

[7] Di fatto, la strategia del paese per il 2030 stabilisce che "il Messico si adopererà per garantire nel 2030 una vita libera dalla violenza per tutte le donne e bambine, incluse tutte le forme di violenza nelle sfere pubbliche e private, insieme alla tratta, lo sfruttamento sessuale ed altri tipi di sfruttamento". Presidenza delle Repubblica, *Estrategia Nacional para la Implementación de la Agenda 2030 en México*.

A differenza delle politiche estere femministe in altri paesi, quella messicana si sviluppa in un contesto con importanti sfide di sicurezza pubblica che, come con la migrazione, il cambiamento climatico e altri fenomeni, influenzano le ragazze e le donne in modo particolare e differenziato. Nel caso della sicurezza, la loro fragilità può tradursi in una maggiore incidenza dei crimini commessi contro di loro⁸, quindi è essenziale che il Ministero degli Esteri, in quanto soggetto che guiderà la politica estera femminista, stabilisca

[8] Per ulteriori informazioni sulla violenza contro le donne, si suggerisce di controllare l'informazione più recente del Segretariato Esecutivo del Sistema Nazionale di Pubblica Sicurezza, "Información sobre violencia contra las mujeres (Incidencia delictiva y llamadas de emergencia 911), febrero 2020", Governo del Messico, 25 marzo 2020, <https://www.gob.mx/sesnsp/articulos/informacion-sobre-violencia-contra-las-mujeres-incidencia-delictiva-y-llamadas-de-emergencia-9-1-1-febrero-2019> (Consultato il 2 aprile 2020).

una comunicazione efficace con le autorità preposte ad attuare la politica nazionale. A questo obiettivo è dedicato un asse della politica estera femminista del Messico.

Il femminismo e la sua traiettoria storica

Il femminismo può essere visto e analizzato da due angolazioni: come movimento sociale e come proposta teorica. Entrambi si completano a vicenda e hanno come denominatore comune la critica dei valori e delle dinamiche patriarcali su cui si sono strutturati gli Stati e le società mondiali, idee che hanno le loro remote origini nel XVIII secolo, quando i primi pareri favorevoli sull'integrazione sociale delle donne⁹, come conseguenza del dibattito illuminato su termini quali *uguaglianza, libertà e diritti*.

Al di là delle idee che sono scaturite da queste riflessioni, il cambiamento di pensiero portato dall'Illuminismo non ha sconvolto la concezione binaria dell'uomo e della donna¹⁰, il cui spazio assegnato all'interno della società in base al loro sesso ha continuato a segnare una divisione tra il pubblico e il privato. In altre parole, nonostante la riflessione sui diritti e le libertà e indipendentemente dalla loro situazione sociale,

il pensiero illuminato ha privato le donne della propria sfera di cittadinanza e libertà.¹¹

A metà del diciannovesimo secolo, emerse la prima ondata del movimento femminista (1850-1920)¹², che rivendicava diritti ai sistemi di potere maschile, l'inclusione delle donne nell'apparato istituzionale e apriva la strada al discorso di uguaglianza in relazione all'uomo.¹³ Questa è stata la prima tappa di una serie di riforme che il movimento femminista ha promosso nell'organizzazione politica delle donne e nella vita lavorativa.¹⁴ Ciò ha permesso di individuare i meccanismi di esclusione¹⁵ che sarebbero stati approfonditi nelle fasi successive del movimento e gli strumenti organizzativi attraverso i quali sarebbe stata contrastata l'omissione della donna nello spazio pubblico. L'elemento distintivo di questa prima ondata è stato il diritto di voto.

[9] Yetzy Villarroel Peña, "Los aportes de las teorías feministas a la comprensión de las relaciones internacionales", *Politeia*, vol. 30, num. 39 (luglio-dicembre, 2007): 66.

[10] Pensare in una prospettiva "aldilà del binario" coinvolge due elementi importanti: riconsiderare come si è concettualizzata la distinzione tra maschile/femminile e uomo/donna, e riflettere se realmente la concettualizzazione del genere è strettamente sociale, e se quella sessuale è strettamente biologica. Vedi: Joy L. Johnson e Robin Repta, "Beyond the Binaries", in John L. Oliffe e Lorraine Greaves (eds.), *Designing and Conducting Gender, Sex, & Health Research* (Londra: Sage Publishing, 2012), 17, https://www.sagepub.com/sites/default/files/upm-binaries/40428_Chapter2.pdf (Consultato 2 aprile 2020).

[11] Cfr. Amelia Valcárcel, *La memoria colectiva y los retos del feminismo* (Santiago: ONU-Unidad Mujer y Desarrollo de la Cepal, marzo 2001), 8-9, <https://repositorio.cepal.org/bitstream/handle/11362/5877/S01030209.pdf?sequence=1> (Consultato il 3 aprile 2020).

[12] Gli studi di teoria femminista usano spesso il concetto di onde del femminismo per descrivere diversi stadi. Nonostante la sua utilità, è importante riconoscere che queste categorie sono una semplificazione della realtà, poiché ogni onda ha le sue caratteristiche particolari, ma ci sono elementi presenti in tutto e, oltre alle pause, alcune continuità possono essere identificate.

[13] "Corrientes feministas. Entrevista con Andrea Franulic", in Andrea Franulic Depix (dicembre 2014), <https://andreafranulic.cl/videos/entrevista-corrientes-feministas-122014/> (Consultato il 3 aprile 2020).

[14] Kate Millett sostiene che l'istruzione era l'obiettivo più urgente all'inizio del movimento, perché per tutto il XIX secolo, l'accesso delle donne a questo diritto era limitato a una formazione minima, una vernice delicata che non dovrebbe superare la soglia di istruzione. Kate Millett, "El movimiento feminista", in K. Millett, *Política sexual* (Madrid: Cátedra, 1995), 147-148.

[15] Mary Nash, *Mujeres en el mundo. Historia, retos y movimientos* (Madrid: Alianza, 2004), 70-71.



Nonostante la forza scaturita dalla questione del voto alle donne, il movimento femminista ha subito un rallentamento dopo averlo ottenuto. Una delle ragioni alla base di ciò è stata la riduzione di un'intera rivoluzione sociale a un unico problema. In altre parole, il carattere capitalista che ha ricoperto il movimento non ha prestato attenzione alle barriere di classe sociale e ha lasciato da parte i bisogni delle donne lavoratrici, soggette a maggiori vulnerabilità. Essendo scollegato dalla realtà delle altre donne, il movimento per il suffragio non è stato in grado di minare la struttura patriarcale a un livello sufficientemente profondo da promuovere la trasformazione di atteggiamenti e strutture sociali, istituzioni e personalità.^[16]

[16] K. Millet, "El movimiento feminista", 166.

Ciò ha dato origine all'emergere della seconda ondata (1970-1990)^[17], segnata dalla lotta per i diritti sessuali e riproduttivi, e dalla messa in discussione delle strutture patriarcali prevalenti. In questa ondata è stata riconosciuta l'importanza delle suffragette e della loro lotta per i diritti politico-elettorali delle donne, ma è stata segnata dalla volontà di realizzare una profonda trasformazione della società che andasse oltre il voto e comprendesse la vita quotidiana, le istituzioni e la politica. Tra gli altri diritti, erano richiesti il riconoscimento del valore economico del lavoro domestico, la parità di salari e opportunità

[17] Mentre ci sono autori che individuano questa seconda ondata, potrebbe essere più ampia dagli anni '50 agli anni '80. Melissa Fernández Chagoya, "Olas del feminismo: la perenne búsqueda de la igualdad", *Agnosia. Revista de Filosofía del Colegio de Filosofía y Letras*, http://www.ucsj.edu.mx/agnosia/index.php/component/k2/item/414-olas-del-feminismo-la-perenne-busqueda-de-la-igualdad#_ftn1 (Consultato il 3 aprile 2020).

tra donne e uomini e la depenalizzazione dell'aborto.¹⁸ Le femministe di questa seconda fase hanno affermato che un cambiamento nella legislazione - il diritto di voto - non ha liberato le donne perché persistevano strutture di oppressione, un concetto marxista che comprendeva aspetti economici che le ponevano in una posizione di svantaggio rispetto agli uomini¹⁹. Da questa fase nasce uno degli slogan più importanti del femminismo "il privato è pubblico", il cui argomento principale è che "il mondo privato, la vita quotidiana, la famiglia e il lavoro sono articolati attraverso relazioni di potere che installano molteplici svantaggi e forme di discriminazione contro le donne".²⁰

La terza ondata di femminismo (dal 1990 ad oggi) è stata segnata da una critica alle precedenti, poiché ritiene che le loro richieste politiche ed economiche non tengano conto della molteplicità delle identità culturali, sessuali e di genere. Questa terza fase cerca di decostruire il genere - che è dettato in termini binari - e di evidenziare i vantaggi politici della pluralità. In questo momento emergono concetti come l'intersezionalità, che cerca di rendere visibile il problema delle esclusioni create dall'intreccio di rapporti di potere che avvengono in contesti storici e geopolitici diversi, che ci permette di riconoscere le diverse forme di oppressione²¹. In

[18] Gabriela Cano, "El feminismo y sus olas", Letras Libres (1 novembre 2018), <https://www.letraslibres.com/mexico/revista/el-feminismo-y-sus-olas> (Consultato il 3 aprile 2020).

[19] G. Cano, "El feminismo y sus olas".

[20] G. Cano, "Las generaciones de feministas: un mosaico", Letras Libres (1 marzo 2020), <https://www.letraslibres.com/mexico/revista/las-generaciones-feministas-un-mosaico> (Consultato il 3 aprile 2020).

[21] Il concetto di intersezionalità è stato coniato nel 1989 dall'avvocata afroamericana Kimberle Crenshaw (vedi:

altre parole, viene sottolineata l'importanza di prendere in considerazione le vulnerabilità create da altre categorie come razza, classe, etnia, preferenza sessuale, tra le altre. Questa ondata di femminismo si oppone a concetti universali che non considerano contesti particolari e si concentra sulle esperienze specifiche delle donne.

L'inclusione delle teorie di genere, uguaglianza di genere e femminismo negli studi di politica estera

Una volta analizzate le origini e i postulati delle diverse correnti della teoria femminista, è importante sottolineare che la teoria del genere, la prospettiva di genere e il femminismo sono concetti diversi, sebbene correlati. Dato che il Messico ha una politica estera con una prospettiva di genere, è essenziale comprenderne il significato e il collegamento con la politica estera femminista.

La quarta Conferenza Mondiale sulle Donne tenutasi a Pechino, Cina, nel 1995, ha raggiunto una definizione esplicita della prospettiva di genere, il che implica che prima di prendere qualsiasi decisione, devono essere analizzati gli effetti che avrebbe su donne e uomini, rispettivamente.²² Considerando il modo in cui le politiche pubbliche e altre decisioni hanno un impatto su uomini e donne, è possibile promuovere misure positive per l'uguaglianza tra i due.

Kimberle Crenshaw, "Demarginalizing the Intersection of Race and Sex: A Black Feminist Critique of Antidiscrimination Doctrine, Feminist Theory and Antiracist Politics", University of Chicago Legal Forum (1989): 139-167.

[22] Nazioni Unite, *Relazione sulla Quarta Conferenza Mondiale sulle Donne*, A/CONF.177/20/Rev.1 (New York: ONU, 1996), 28, <http://www.un.org/womenwatch/daw/beijing/pdf/Beijing%20full%20report%20S.pdf> (Consultato il 3 aprile 2020).



Tuttavia, ciò non significa che vengano considerate le strutture che consentono e normalizzano le pratiche di esclusione. Come verrà analizzato in seguito, la differenza tra la prospettiva di genere e una politica femminista sta nel mettere in discussione e affrontare le cause strutturali di queste disuguaglianze e, utilizzando il genere come una delle categorie di analisi, comprendere lo Stato in modo diverso.

Lo studio e la costruzione delle relazioni tra gli Stati sono stati storicamente svolti in un'ottica tradizionale, attraverso una pratica basata sulla figura dello Stato stesso, che si concentra specificamente sull'osservazione di ciò che esiste oltre i suoi confini. Questa è nota come "analisi di politica estera convenzionale" e la sua funzione epistemologica è spiegare il processo decisionale attraverso un approccio di risoluzione dei problemi.²³

[23] Collumba Achilleos-Sarll, "Reconceptualising Foreign Policy as Gendered, Sexualised and Racialised: Towards a Postcolo-

Quest'analisi presenta due inconvenienti: Il primo è che, nonostante la natura interdisciplinare delle relazioni internazionali, la politica estera è stata studiata senza considerare il contributo che altre teorie come le teorie femministe possono dare all'analisi, poiché l'approccio tradizionale interpreta il soggetto decisionale come massimo strumento di razionalità. La figura "soggetto" si riferisce al secondo inconveniente, perché rappresenta un pregiudizio che inavvertitamente implementa una prospettiva maschile e, quindi, parziale e incapace di riconoscere come, in campo politico, identità di genere e discorsi inquadrati in una logica "binaria" producono di per sé molteplici oppressioni che influenzano l'esercizio della politica estera.²⁴

onial Feminist Foreign Policy (Analysis)", *Journal of International Women Studies* (2018): 37.

[24] La divisione binaria delle categorie mascolinità/femminilità, nazionale/internazionale, esterna/interna tra le altre,

Uno studio basato su questa differenziazione binaria stabilisce il predominio di una lente analitica, la cui percezione dei termini genere e sesso non è neutra perché, dando per scontata la validità universale di questo approccio tradizionale, definisce il comportamento dello Stato come maschile.²⁵

Per ridurre il divario tra questa interpretazione e la realtà, un' "analisi non convenzionale" ha gradualmente incorporato il genere come categoria sociale che contribuisce allo studio della politica estera e, con uno sforzo ancora maggiore, ha cercato di problematizzare la sovrapposizione²⁶, - cioè l'intersezione di questioni di genere con questioni sociali e razziali - di diverse categorie invece di naturalizzarle²⁷, contrariamente a quanto ha fatto la prospettiva convenzionale, che costruisce discorsivamente lo Stato e il sistema internazionale attraverso un approccio di alterità, legittimando l'esistenza di un'identità omogenea all'interno dei confini.

costituisce questa separazione violenta che legittima le pratiche sociali e le interazioni che perpetuano la visione parziale della politica estera. In questo caso, il binomio produce un'interazione stato-sistema internazionale, che diviene nel presumere che all'interno dello Stato vi sia una società con un'identità liscia, uno spazio "omogeneo" a cui sono riservati i conflitti interni, mentre l'esterno è riservato a quei soggetti in grado di salvaguardare l'interno. Una dicotomia protetta/protettiva basata sulla nozione di me/l'altro. (Cfr. C. Achiellos-Sarll, "Reconceptualising Foreign Policy as Gendered, Sexualised and Racialised", 38-39).

[25] Cfr. Kristen P. Williams, "Feminism in Foreign Policy", in *Oxford Research Encyclopedia of Politics* (Oxford: Oxford University Press, 2017), 5.

[26] L'argomento è che il femminismo non può esimersi dall'integrare nella sua analisi e messa in questione della dominazione patriarcale, le altre forme di dominazione. Vedi: Zahara Ali, "Mujeres, feminismo e Islam: descolonizar, liberar y liberar el feminismo", *Viento Sur* (14 agosto 2012): 3.

[27] C. Achiellos-Sarll, "Reconceptualising Foreign Policy as Gendered, Sexualised and Racialised", 39.

Senza dubbio, il genere non è l'unica variabile da includere nell'analisi poiché è necessario interpretarlo come una categoria che opera attraverso interazioni complesse con altre categorie sociali, e ciò permette di rendere visibili le diverse violenze subite da altre società nei loro diversi contesti storici e geografici. Oltre alla prospettiva "non convenzionale" che ha palestrato dei passi avanti nell'incorporare il genere come categoria di analisi, è sorta una prospettiva che, a partire dal femminismo postcoloniale (vedi sotto), suggerisce di pensare criticamente allo studio di quelle categorie sociali, al fine di 'smantellare' la prospettiva femminista euro-statunitense che ha costruito un concetto di fratellanza molto specifico, indirizzato esclusivamente ad un discorso liberale e di emancipazione, riconoscendo un'unica forma di oppressione.

L'analisi postcoloniale ricontestualizza la politica estera a partir dai seguenti elementi: ricentralizzare l'intersezionalità, superare la segregazione geografica e riconfigurare l'ordine normativo²⁸, in altre parole mette in evidenza l'omissione di razza, genere, sessualità ed altre categorie quali elementi di analisi ignorati nello studio della politica estera al fine di reintegrarli; cerca di combattere la visione omogenea dell'identità di uno Stato e contrastare la nozione carica dello stereotipo di genere che rende naturale una asimmetria di potere tra gli Stati stessi e i gruppi identitari al loro interno. Al contempo, propone non solo di stimolare la rappresentanza delle donne nel *decision taking*, ma anche di spingersi oltre e riflettere su questa categoria per evitare d'interpretarla attraverso una lente semplicistica che consideri sullo stesso piano esperienze e oppressioni.

[28] C. Achiellos-Sarll, "Reconceptualising Foreign Policy as Gendered, Sexualised and Racialised", 40-45.



un quadro politico multidimensionale che mira a elevare le esperienze e all'agire delle donne e dei gruppi emarginati per esaminare le forze distruttive del patriarcato, del capitalismo, del razzismo e del militarismo.³¹ Secondo questa definizione, si osservano in seguito i primi progetti di politica estera femminista al mondo.

La politica estera femminista nel mondo

Partendo dagli approcci precedenti, verranno trattati i casi di Svezia e Canada, in quanto sono i primi due paesi ad adottare una politica estera femminista. Nell'ottobre 2014, la Svezia è diventata il primo paese al mondo ad adottare pubblicamente una politica estera femminista.³² Per dimostrare che l'attuazione di questa

strategia avrebbe un impatto a livello esterno e interno, il governo ha nominato un gabinetto volto alla parità di genere nei rami esecutivo e legislativo - parità nel 2018, anno in cui si è classificato tra i primi cinque paesi con una maggiore parità di genere in termini di opportunità e partecipazione economica, rendimento scolastico, empowerment nei settori della salute e della politica in modo consistente.³³ Le azioni che sarebbero state implementate per monitorare il raggiungimento di questi obiettivi sono state stabilite nel manuale di politica estera femminista svedese, un documento che contiene le strategie che il paese ha messo in atto per aumentare il numero delle donne in spazi dove

[31] Center for Feminist Foreign Policy (CFFP): <https://centerforfeministforeignpolicy.org/feminist-foreign-policy>.

[32] Ministero degli Affari Esteri di Svezia, "Handbook Sweden's Feminist Foreign Policy", Government Offices of

Sweden, 23 agosto 2018, 9, <https://www.government.se/reports/2018/08/handbook-swedens-feminist-foreign-policy/> (Consultato il 3 aprile 2020).

[33] World Economic Forum, *The Global Gender Gap Report 2018* (Ginevra: World Economic Forum, 2018), 18, http://www3.weforum.org/docs/WEF_GGGR_2018.pdf (Consultato il 16 marzo 2020).

la loro partecipazione è visibilmente disuguale rispetto agli uomini. Questo documento sottolinea che la politica estera femminista implica l'applicazione sistematica della prospettiva di genere nella politica estera, poiché l'uguaglianza di genere è un obiettivo in sé, che è anche essenziale per raggiungere altri obiettivi come la pace, la sicurezza e lo sviluppo sostenibile.³⁴ Di conseguenza, la sua strategia parte da tre punti (o *triple r*): *rights* (diritti), *representation* (rappresentanza) e *resources* (risorse);³⁵ ognuno con delle linee di azione nella sfera interna, al fine di contribuire al raggiungimento di un obiettivo specifico: l'uguaglianza di genere globale.

Sulla base di questi tre punti e di questo specifico scopo, il governo svedese ha progettato una strategia che intende attuare a livello internazionale, in modo che uomini e donne abbiano lo stesso potere di influenzare politicamente, socialmente ed economicamente il proprio ambiente. Questa strategia di transizione contiene sei obiettivi che sono accompagnati da una serie di azioni a livello internazionale e interno:³⁶

1. *Diritti umani di tutte le donne e le ragazze*. Promuovendo le dichiarazioni dell'Assemblea

[34] Ministero Affari Esteri di Svezia, "Handbook Sweden's Feminist Foreign Policy".

[35] Lo schema delle tre "r" dimostra che l'obiettivo principale del governo svedese su ciascun asse è promuovere la rappresentanza e la partecipazione delle donne, in particolare nei processi di pace; difendere i diritti delle donne in quanto diritti umani; e lavorare per una redistribuzione delle risorse più sensibili all'equità di genere, rispettivamente. Karin Aggestam e Annika Bergman-Rosamond, "Swedish Feminist Foreign Policy in the Making: Ethics, Politics, and Gender", *Ethics & International Affairs* (2016): 325.

[36] Ministero Affari Esteri di Svezia, "Handbook Sweden's Feminist Foreign Policy".

generale delle Nazioni Unite sui matrimoni infantili, precoci e forzati e sulla protezione contro la violenza e la discriminazione basata sull'orientamento sessuale e l'identità di genere.

2. *Donne e ragazze libere dalla violenza mentale, fisica e sessuale*. Basato sulla richiesta svedese al Consiglio di sicurezza di stabilire la violenza sessuale e di genere quale criterio per sanzioni internazionali.
3. *Partecipazione di donne e ragazze alla prevenzione e risoluzione dei conflitti e al ripristino della pace*.
4. *Partecipazione politica e influenza delle donne e delle ragazze in tutti i settori della società*.
5. *Diritti ed emancipazione economica di donne e ragazze*. La questione viene affrontata da due angolazioni: da una parte, favorire la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e formare ragazze e donne affinché abbiano accesso a posti di lavoro migliori; dall'altra, incorporando la prospettiva di genere sul posto di lavoro e nelle organizzazioni internazionali.
6. *Salute e diritti riproduttivi di donne e ragazze*. Il riconoscimento che la salute e i diritti sessuali e riproduttivi sono diritti umani e il riconoscimento che le donne e le ragazze hanno nel decidere del proprio corpo.

Come si può osservare nei sei obiettivi, il filo conduttore della politica estera femminista svedese è profondamente legato alla risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, che riconosce l'importanza della partecipazione delle donne ai processi di pace e sollecita i governi a garantire la loro protezione e quella dei minori nei conflitti armati.

Tre anni più tardi, nel giugno 2017, il Canada ha lanciato la prima politica femminista



di assistenza internazionale (FIAP) al mondo, con la premessa che sostenere l'eradicazione della povertà e della vulnerabilità nel mondo ha un impatto positivo sulla sicurezza e la prosperità del paese stesso, partendo dalla promozione di iniziative che migliorino la protezione e la promozione dei diritti umani delle donne e delle ragazze, aumentino la loro partecipazione al processo decisionale in modo paritario, in particolare quando si parla di sviluppo sostenibile e pace; e fornire un accesso e un controllo più equi sulle risorse di cui hanno bisogno per garantire la loro uguaglianza economica e sociale.³⁷

Per ciò ha messo in atto un piano con sei linee d'azione:³⁸

[37] Ministero degli Affari Esteri del Canada, *Canada's Feminist International Assistance Policy* (Ottawa: Global Affairs Canada, 2017), 8, <https://www.international.gc.ca/world-monde/assets/pdfs/iap2-eng.pdf> (Consultado el 16 de marzo de 2020).

[38] Ministero degli Affari Esteri del Canada, *Canada's Feminist International Assistance Policy*, 13-64.

1. *Parità di genere ed empowerment di donne e ragazze.* Partendo dalla diffusione di campagne di sensibilizzazione sui tipi di violenza a cui sono sottoposte donne e ragazze.
2. *Dignità umana.* Partendo dal raggiungimento dell'eradicazione della fame e garantendo la protezione dei diritti sessuali e riproduttivi di donne e ragazze.
3. *Crescita che funzioni per tutti.* Dall'empowerment economico delle donne.
4. *Azione per il clima.* Incoraggiare la leadership e il processo decisionale delle donne nella mitigazione dei cambiamenti climatici.
5. *Governance inclusiva.* Dall'aumento della partecipazione politica delle donne.
6. *Pace e sicurezza.* Coinvolgere le donne e le ragazze nei processi di costruzione della pace e garantire la protezione dei loro diritti in tale processo.

Attraverso queste linee di azione, il governo canadese cerca di raggiungere i seguenti obiettivi: sradicare la povertà, aumentare la sicurezza



alimentare, garantire un futuro sicuro per bambine, bambini e giovani, stimolare una crescita economica sostenibile e promuovere la democrazia, il consolidamento della pace, la stabilità e la sicurezza. Oltre a destinare gradualmente la maggior percentuale possibile dell'assistenza destinata all'estero all'uguaglianza di genere.³⁹

Le iniziative di entrambi i governi meritano un riconoscimento. Tuttavia, si deve anche capire che le due strategie rispondono, in larga misura, alla corrente femminista liberale - presente nella prima e nella seconda ondata - la cui principale richiesta sono le pari condizioni e l'accesso alle opportunità per le donne rispetto agli uomini. È un primo approccio tempestivo, perché riconosce il problema della disuguaglianza e intraprende azioni affermative per contrastarlo.⁴⁰

[39] Ministero degli Affari Esteri del Canada, *Canada's Feminist International Assistance Policy*.

[40] "Discriminazione positiva o azione affermativa è il termine dato a un'azione che, a differenza della discriminazione

Ma la sfida è ancora più grande, perché al di là della parità negli spazi pubblici, è ancora necessario riflettere su quella nozione binaria già analizzata, per andare verso il suo smantellamento e verso il ripensamento di una politica estera che non solo riconosca e rifletta sul genere, ma coinvolga anche altre categorie che manifestano le vulnerabilità a cui sono attualmente soggette molte società. Il Messico può partire da questi esempi e fare un passo avanti in modo che la sua politica estera femminista si distingua dalle altre in base alla propria realtà di nazione, in cui gli spazi e i diritti uguali nella vita pubblica sono costantemente intrecciati a disuguaglianza, emarginazione e discriminazione storica contro diversi gruppi in situazioni di vulnerabilità.

Considerazioni sulla politica estera femminista per il Messico

Il Ministero degli Affari Esteri messicano intende la politica estera femminista come "l'insieme di principi che cercano, dalla politica estera, di guidare le azioni del governo per ridurre ed eliminare le differenze strutturali, i divari di genere e le disuguaglianze al fine di costruire una società più giusta e prospera".⁴¹ Inoltre, sottolinea la sua proposta di

negativa (o semplicemente della discriminazione), cerca di stabilire politiche che diano a un particolare gruppo sociale, etnico, minoritario o storicamente discriminato a causa di ingiustizie sociali, trattamento preferenziale nell'accesso o nella distribuzione di determinate risorse o servizi, nonché accesso a determinati beni". Alma Arámbula Reyes *et al.*, *Acciones afirmativas* (Messico: Centro de Documentación y Análisis-Cámara de Diputados LX Legislatura, agosto 2018), <http://www.diputados.gob.mx/sedia/sia/spe/SPE-ISS-12-08.pdf> (Consultato il 3 aprile 2020).

[41] Ministero degli Affari Esteri del Messico SRE-Sottosegretaria per gli Affari Multilaterali e Diritti Umani, *Agenda de política exterior multilateral: la política exterior femi-*

un'alternativa diversa alle politiche estere femministe del mondo che "danno solo la priorità all'uguaglianza di genere e ai diritti umani".⁴²

Sulla base di quanto sopra, si può vedere che la politica estera femminista del Messico mira ad affrontare cause strutturali e trasformare i rapporti di potere, riconoscendo e proteggendo i diritti umani di donne e ragazze, già riflessi negli strumenti nazionali e internazionali. Questa politica, annunciata all'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel settembre 2019, e presentata nel gennaio di quest'anno, è il primo sforzo da parte di un paese del Sud globale per attuare questo tipo di approccio in politica estera. Questo rappresenta un grande impegno e, allo stesso tempo, può rappresentare un esempio per una regione di profonde disuguaglianze.⁴³

Da diversi anni, il Messico ha incorporato la prospettiva di genere nel Piano di sviluppo nazionale (PND dalle iniziali in spagnolo),⁴⁴ e ha cercato di integrarla in tutte le sue azioni, compresa la politica estera. Forse un punto di

partenza di questo viaggio è stata la prima Conferenza mondiale sulle donne ospitata dal nostro Paese, a Città del Messico nel 1975, durante la quale sono state definite le prime linee guida per l'avanzamento delle donne dalla sfera multilaterale.⁴⁵ Da quel momento, e in conformità con l'attivismo schierato⁴⁶ dal Messico per ottenere l'adozione della prospettiva di genere all'interno dell'agenda di sviluppo del Sistema delle Nazioni Unite - e in particolare dall'adozione della Piattaforma di Pechino nel 1995- le azioni multilaterali del Messico sono state supportate da azioni interne. Da segnalare, ad esempio, la creazione della Commissione nazionale per le donne (CONMUJER) nel 1998, all'interno del Ministero dell'Interno, antecedente all'Istituto nazionale per le donne (INMUJERES) nel 2001, e la graduale creazione di proprie istituzioni a livello statale e persino comunale.⁴⁷

Inoltre, le istituzioni incaricate di combattere e sradicare la violenza contro le donne

nista del Gobierno de México", 8 gennaio 2020, Martha Delgado-una política con causa, <http://martha.org.mx/una-politica-con-causa/agenda-de-politica-exterior-multilateral-transformadora/> (Consultato il 3 aprile 2020).

[42] Ministero degli Affari Esteri del Messico SRE-Sottosegretaria per gli Affari Multilaterali e Diritti Umani, "Agenda de política exterior multilateral: la política exterior feminista del Gobierno de México".

[43] Commissione Economica per l'America Latina ed i Caraibi (Cepal), *Panorama Social de América Latina 2019*, lc/pUB.2019/22-P/Rev.1 (Santiago: United Nations, 2019), https://repositorio.cepal.org/bitstream/handle/11362/44969/5/S1901133_es.pdf (Consultato il 16 marzo 2020).

[44] Il PND 2019-2024 (Piano Nazionale di Sviluppo per le sue iniziali in spagnolo, ndt) include come uno dei suoi assi trasversali l'uguaglianza di genere, la non discriminazione e l'inclusione.

[45] In detto vertice hanno partecipato rappresentanti di 133 governi. ONU-Mujeres México. Vedi: ONU Mujeres, "Conferencias mundiales sobre la mujer", unwomen.org/es/how-we-work/intergovernmental-support/world-conferences-on-women#mexico (Consultato il 3 aprile 2020).

[46] Il Messico ha presentato e guidato iniziative nelle principali sedi del sistema universale dei diritti umani, tra cui il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite e la Commissione per la condizione della donna (CSW). Nel sistema interamericano, il Messico ha presieduto il meccanismo di monitoraggio della Convenzione di Belém do Pará (MESECVI) ed è l'unico paese che ha contribuito finanziariamente consecutivamente a MESECVI sin dalla sua istituzione nel 2004.

[47] Nel 2020, il 100% degli Stati del Messico hanno incluso la prospettiva di genere nel loro quadro normativo, negli strumenti programmatici. Instituto Nacional de las Mujeres, "Matriz de Indicadores de Resultados: Programa S010 Fortalecimiento a la Transversalidad de la Perspectiva de Género", Governo del Messico 2020, https://www.gob.mx/cms/uploads/attachment/file/542809/MIR_S010_2020.pdf (Consultato il 3 aprile 2020).



hanno i loro antecedenti nella Commissione per prevenire ed eliminare la violenza a Ciudad Juárez (2007) e successivamente, nel 2009, nella Commissione nazionale per la prevenzione e l'eliminazione della violenza contro le donne (CONAVIM).⁴⁸

Allo stesso modo, dal 2006 al 2007, due dei pilastri del quadro giuridico nazionale sull'uguaglianza di genere sono stati stabiliti con la pubblicazione della Legge generale per l'uguaglianza tra donne e uomini e la Legge generale per l'accesso delle donne a una vita libera

di violenza,⁴⁹ rispettivamente, a cui si sono aggiunti altri importanti traguardi legislativi in materia penale, come la classificazione del femminicidio a livello nazionale nel 2011, la riforma politico-elettorale del 2014 che ha permesso ai partiti politici di garantire il 50% delle loro candidature alle donne e la recente riforma costituzionale sulla parità di genere nell'integrazione dei poteri esecutivo, legislativo e giudiziario.

Da notare che durante i processi multilaterali di gestazione di queste dichiarazioni e strumenti, il Messico ha svolto un ruolo attivo

[48] "Decreto por el que se crea como órgano administrativo desconcentrado de la Secretaría de Gobernación, la Comisión Nacional para Prevenir y Erradicar la Violencia contra las Mujeres", *Diario Oficial de la Federación* (1 giugno 2009), http://www.conavim.gob.mx/work/models/CONAVIM/Resource/312/1/images/normateca_1.pdf (Consultato il 3 aprile 2020).

[49] Questo strumento normativo ha istituito per la prima volta un coordinamento istituzionale per prevenire, proteggere ed eradicare la violenza, nonché disporre di un bilancio per garantirne l'attuazione. Proyecto SUMA SEG, "Los derechos humanos de las mujeres en México", Secretaría de Gobernación del Estado de Guanajuato, 2 febbraio 2017, <http://genero.seg.guanajuato.gob.mx/2017/02/02/los-derechos-humanos-de-las-mujeres-en-mexico/> (Consultato del 3 de abril de 2020).

e propositivo che gli è valso un posto a livello internazionale nella ricerca del prevalere della prospettiva di genere.⁵⁰

In questo modo, e dopo decenni di costruzione su questo quadro giuridico e istituzionale a livello internazionale, c'è un certo consenso sulla necessità di garantire la prospettiva di genere in modo trasversale; vale a dire, incorporato in tutti i settori del governo. Tuttavia, è anche pertinente che, quando si formula la politica estera, ci si chieda se questa sia posta dal punto di vista femminista, dalla teoria di genere o da una prospettiva di genere.

Come accennato, le donne sono riuscite ad occupare spazi della massima importanza nel processo decisionale, sebbene questo sia stato parziale e molto diseguale in ogni paese e regione.⁵¹ Nonostante questi progressi, se le strutture di potere che normalizzano le pratiche di esclusione non vengono affrontate e decostruite, le azioni assertive e le politiche di rappresentanza avranno solo risultati parziali. Per rompere con questa violenza strutturale e portare avanti la sua agenda femminista, il Messico

[50] Tuttavia, la sfida è ancora più grande, perché al di là della parità negli spazi pubblici, è ancora necessario riflettere su questa nozione binaria che è già stata analizzata, al fine di muoversi verso la disarticolazione e verso il ripensamento di una politica estera che non solo riconosca e rifletta sul genere, ma coinvolga anche altre categorie che nominano le vulnerabilità a cui molte società sono soggette oggi. Il Messico può partire da questi esempi e andare ancora oltre per far in modo che la sua politica estera femminista si distingua dalle altre.

[51] Per esempio, secondo UN Women, con alcune eccezioni, come il Messico, nel mondo, a febbraio 2019, c'erano 27 Stati in cui le donne rappresentavano meno del 10% del totale del parlamento nelle camere uniche o basse e solo 11 donne Capi di Stato e 12 Capi di Governo. UN Women, "Hechos y cifras: liderazgo y participación política", <https://www.unwomen.org/es/what-we-do/leadership-and-political-participation/facts-and-figures> (Consultato il 3 aprile 2020).

deve affrontare, tra l'altro, la sfida interna di sradicare la discriminazione e la violenza contro donne e ragazze. Allo stesso modo, è necessario che il Messico riconosca le donne e le ragazze nella loro diversità e nel contributo che danno alle diverse aree della vita pubblica e privata del paese. Avere una politica estera femminista implica affrontare cause strutturali che vanno oltre la categoria di genere.

Partendo da quanto sopra, la politica estera femminista in Messico si sta costruendo a partire dai seguenti pilastri:

1. Politica estera con una prospettiva di genere e agenda femminista straniera *plus*. L'obiettivo è quello di integrare l'approccio ai diritti umani, la prospettiva di genere e l'intersezionalità, in tutti i settori della politica estera messicana, come posizioni, risoluzioni, accordi, candidature e integrazione delle delegazioni. Propone inoltre di promuovere azioni concrete che abbiano un impatto sull'agenda di genere estera, come il Forum Generazione Uguaglianza, la Commissione sullo status giuridico e sociale delle donne (CSW), l'Agenda donne, pace e sicurezza, il Programma di lavoro di Lima sulla parità di genere e il suo Piano d'azione, rinnovato in occasione della recente conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici.
2. Un Ministero degli Affari Esteri (MAE) paritario. Si propongono misure istituzionali e normative per eliminare le differenze strutturali e ridurre il divario di genere all'interno del Ministero.
3. Un ambiente di lavoro libero da violenza e sicuro per tutte. Questo punto cerca di eliminare ogni espressione di violenza di genere all'interno del MAE, e di offrire attenzione

adeguata alle connazionali attraverso il servizio consolare.

4. L'uguaglianza si vede. Questo pilastro ha come proposito dare visibilità al contributo delle donne all'interno del MAE e alla politica estera. Tra le altre azioni, si contempla la parità di genere nei convegni, eventi e riunioni, promuovere la comunicazione inclusiva e non sessista; formare e sensibilizzare il personale sulle questioni dell'uguaglianza di genere.
5. Il MAE è femminista intersezionale. Tutti gli assi della politica estera messicana avranno come principio la politica estera femminista, ad esempio: cooperazione e assistenza con un focus sui diritti umani e l'uguaglianza; promozione economica che dia potere e renda visibili le donne; promozione culturale che riconosca il contributo delle donne alla cultura messicana; promozione del turismo in un'ottica di genere. Contempla inoltre che, sebbene gli strumenti internazionali sui diritti umani siano obbligatori, devono anche essere promossi come linee guida per la politica nazionale nella promozione dell'uguaglianza di genere e l'empowerment delle donne.

Come accennato, il Messico ha svolto un ruolo decisivo nei forum multilaterali per promuovere i più alti standard al fine di raggiungere l'uguaglianza di genere e la promozione dei diritti umani di donne e ragazze come: salute e diritti sessuali e riproduttivi; enfasi sulla diversità delle donne; cura e lavoro di cura non retribuiti; riconoscimento di molteplici forme di violenza di genere; riconoscimento degli effetti differenziati del cambiamento climatico su donne e ragazze.

Tuttavia, oltre a continuare a promuovere la questione di genere nei forum internazionali, è essenziale che la politica estera femminista possa essere implementata a livello nazionale.⁵² La congruenza tra ciò che viene difeso all'estero e la sua attuazione in ambito interno è una priorità. Come è avvenuto per l'incorporazione dei diritti umani, è positivo che questo lavoro sia iniziato nel Ministero, come esecutore della politica estera, e da lì si sia trasferito alla politica interna, riconoscendo le sfide che un sistema federale presenta, come diversi livelli di sviluppo, modelli culturali e variabili regionali che influenzano l'armonizzazione legislativa locale.

Sebbene questo sia un compito a lungo termine, un modo in cui la politica estera femminista può contribuire a garantire una maggiore congruenza è attraverso la comunicazione, direttamente o indirettamente, con le istanze dei tre livelli di governo competenti per raggiungere l'uguaglianza di genere, al fine di rafforzare il processo e la comunicazione all'estero delle proprie azioni. In questo senso, l'attuazione dei pilastri: un *Ambiente di lavoro libero dalla violenza e sicuro per tutte*, un *Ministero paritario* e *l'Uguaglianza si vede*, sarà un segnale chiaro dal Ministero degli Affari Esteri per le istituzioni federali, statali e locali.

Come segno della necessità di attuare gli standard internazionali a livello nazionale, si sono tenute consultazioni in tutto il paese per

[52] Il Messico ha un'ampia esperienza e interesse nell'attuazione di meccanismi per eliminare gradualmente il divario di disuguaglianza tra uomini e donne a livello internazionale. Ha inoltre promosso la prevenzione della violenza di genere nei conflitti armati, la partecipazione delle donne ai processi di pace (come nel caso della Colombia), la promozione e la protezione dei diritti umani delle donne e delle ragazze, la consapevolezza degli effetti differenziati del cambiamento climatico sulle donne, l'importanza di includere la prospettiva di genere in tutte le agende di sviluppo globale, tra gli altri.

preparare il Piano nazionale per la parità tra donne e uomini 2019-2024 (PROIGUALDAD) e per il Programma integrale per prevenire, curare, sanzionare e sradicare la violenza contro le donne 2019-2024 (PIPASEVM), documenti guida per raggiungere l'uguaglianza di genere ed eliminare la violenza contro donne e ragazze. Inoltre, la riforma politica sulla parità di genere del 2019⁵³ contribuisce a fare in modo che le donne abbiano pari accesso a posti di elezione popolare, oltre a garantire la parità in tutti i poteri e livelli di governo. In questo ambito, spiccano le riforme a sette leggi per prevenire, punire e sradicare la violenza politica contro le donne, che stabiliscono anche misure per la protezione e la riparazione dei danni.⁵⁴ Altre manifestazioni di questo sforzo sono fornite dalla formazione del gabinetto di governo - vicino alla parità - e dall'attuazione di azioni affermative per raggiungere l'uguaglianza in più aree del governo federale.

[53] Per ulteriore riferimento sui principali sviluppi della riforma, si suggerisce di consultare il blog dell'*Instituto Nacional de las Mujeres*. Vedi: "Paridad en todo: 50% mujeres y 50% hombres en la toma de decisiones", Governo del Messico, <https://www.gob.mx/inmujeres/articulos/paridad-en-todo-50-mujeres-y-50-hombres-en-la-toma-de-decisiones> (Consultato il 3 aprile 2020).

[54] Approvato il 12 marzo 2020 al Senato della Repubblica. Il parere, che alla data di preparazione della presente nota è vicino alla pubblicazione, che riforma e aggiunge varie disposizioni della legge generale sull'accesso delle donne a una vita libera dalla violenza, della legge generale sulle istituzioni e le procedure elettorali, della legge generale del sistema dei mezzi d'impugnazione in materia elettorale, della legge generale sui partiti politici, della legge generale sui reati elettorali, della legge organica della Procura generale della Repubblica e della legge organica della magistratura della Federazione sottolinea che per la prima volta la violenza politica contro le donne sulla base del genere è definita, come qualsiasi azione o omissione, compresa la tolleranza basata su elementi di genere ed esercitata all'interno della sfera pubblica o privata che ha come oggetto o risultato, limitare, annullare o compromettere l'esercizio effettivo dei diritti politici ed elettorali di una o più donne.

È pertinente notare che "le politiche estere femministe sono strutture vive, concepite per impegnarsi in un processo continuo di apprendimento e adattamento".⁵⁵ Sebbene si possano trarre esempi da altre esperienze, ognuna è diversa, poiché dipende dagli obiettivi e dagli interessi di ciascuno Stato che la attua. Un quadro generale propone cinque componenti: 1) scopo, che assicura la coerenza tra le politiche nazionali ed estere; 2) definizione, che permette di capire fino a che punto è diversa dalla politica estera e utilizza un approccio intersezionale; 3) ambito, che identifica gli attori e le istituzioni coinvolte; 4) risultati attesi e punti di riferimento, indicando chiaramente gli obiettivi e la loro tempistica; e 5) piani di attuazione, proponendo azioni specifiche, come la parità di genere e la formazione del personale.⁵⁶

Dopo aver analizzato la politica estera femminista del Messico, ancora in fase di sviluppo, si può dire che tiene conto dei cinque elementi citati. Sulla base delle azioni intraprese nei forum multilaterali, e dopo aver incorporato la prospettiva di genere nella sua politica estera ormai da diversi anni, le nuove proposte segnano la strada affinché il nostro paese abbia una propria politica estera femminista le cui azioni si riflettano positivamente sia internamente che esternamente.

Conclusione

La politica estera femminista, intesa come una serie di principi a favore dell'uguaglianza

[55] Lyric Thompson, *Política exterior feminista: un marco* (Washington: International Center for Research on Women, 2020), 3, https://www.icrw.org/wp-content/uploads/2020/03/FFPFramework_d7-translatn-SP-pages.pdf (Consultato il 3 de abril de 2020).

[56] Lyric Thompson, *Política exterior feminista: un marco*.

di genere e della non discriminazione, nonché la trasformazione delle strutture di potere, è uno strumento utile per rendere visibili le esperienze delle comunità storicamente violate ed escluse nell'esercizio tradizionale della politica estera. In questo senso, ci permette di osservare le diverse realtà dal punto di vista delle società in una maggiore situazione di vulnerabilità e trasformare, smantellando la concezione binaria della realtà, nelle diverse interazioni sociali.

Essendo il primo Paese del Sud Globale ad avere un'iniziativa di questo tipo, e dato che la realtà politica, economica e sociale messicana è diversa da quella degli altri paesi che l'hanno adottata, la scelta di una politica estera femminista obbliga il governo del Messico a riconoscere

la complessità delle sue interazioni sociali e la diversità della sua società. Questo riconoscimento apre anche la possibilità di analizzare e trasformare l'ambiente sociale messicano da una prospettiva collettiva, il che implica necessariamente mantenere un dialogo aperto e riconoscere genere e identità come concetti in costante trasformazione.

Immagini

© *Portada*: Sean Mackaoui, en *El Mundo*.

© *Mitch Blunt/Getty Images*, en *AboutEspañol*, p. 5.

© *Christy*, en *Flickr*, p. 9.

© *Melissa McFeeters para Foreign Policy*, p. 10.

© *Adrian Wyld, The Canadian Press*, p. 12.

© *Gobierno de Suecia*, p. 12.